



# La cosa giusta è questione di stile.

# SOSTENIBILE

PAGINE 4 e 5

GIUSTI DELL'ISLAM

[pagina 8]



Quella storia che unisce  
tre religioni

COP

[pagina 10]



Sentinelle del territorio,  
costruttori di solidarietà

MIGRANTI

[pagina 20]



Con le Acli alla  
scoperta del Congo



marzo 2010 - n. 2

[www.aclivarese.it](http://www.aclivarese.it)

Registro Stampa  
del Tribunale di Varese n. 234

**Direzione Acli**  
Via Speri Della Chiesa, 9  
21100 Varese  
Tel. 0332.281.204

**Direttore responsabile**  
Tiziano Latini

**Redazione** ([ufficiostampa@aclivarese.it](mailto:ufficiostampa@aclivarese.it))  
Maria Carla Cebrelli  
Roberto Morandi

**Progetto grafico e impaginazione**  
Massimo Mentasti  
([massimo\\_mentasti@fastwebnet.it](mailto:massimo_mentasti@fastwebnet.it))

**Stampa**  
Magicgraph  
Via Galvani, 2bis  
Busto Arsizio

Garanzia di tutela dei dati personali - I dati personali degli abbonati e lettori saranno trattati nel pieno rispetto del Dlgs. 196/2003.

Tali dati, elaborati elettronicamente, potranno essere utilizzati a scopo promozionale. Come previsto dall'art. 7 del Dlgs. 196/2003 in qualsiasi momento l'interessato potrà richiedere la rettifica e la cancellazione dei propri dati scrivendo a: Acli - via Speri Della Chiesa, 9 - 21100 Varese

## S O M M A R I O

### EDITORIALE

Regionali, un voto importante ..... 3

### FA' LA COSA GIUSTA

E tu, farai la cosa giusta? ..... 4

### PROGETTO

Una proposta verde per il futuro di Varese ..... 6

### GIUSTI DELL'ISLAM

Quella storia che unisce tre religioni ..... 7

Una mostra da vivere nel dialogo ..... 9

### COP PROVINCIALE

Sentinelle del territorio, costruttori di solidarietà... 10

### MIGRANTI

Con le Acli alla scoperta dell'Africa Nera ..... 13

"Solo il re può mascherarsi da leopardo" ..... 15

News ..... 16

In giallo contro il razzismo ..... 18

Elezioni in Ucraina: il voto momento d'incontro . 20

### FRONTALIERI

Stranieri di giorno. "Non ne possiamo fare a meno" .. 21

### LAVORO

La Chiesa non può tacere ..... 23

### PRIMO PIANO

La mafia si combatte anche al Nord ..... 24

### SERVIZIO CIVILE

Il mio viaggio appena iniziato ..... 25

### NEWS

Uboldo: una storia lunga sessant'anni ..... 27

L'uomo, il lavoro e la voce della Chiesa ..... 28

Gallarate, gli inni poetici di Tuoldo ..... 28

# Regionali, un voto importante

## Lavoro, convivenza e legalità: tre punti fermi su cui ragionare

di Ruffino Selmi

**A** distanza di un mese dalle elezioni regionali le Acli varesine evidenziano tre grandi questioni attorno alle quali ritengono doveroso richiamare l'attenzione dei cittadini:

- l'inarrestabile progressione dell'espulsione dal lavoro di migliaia di lavoratrici e lavoratori, nonostante si stiano manifestando alcuni segnali di recupero economico rispetto alla grave crisi che ci ha investito;

- l'acuirsi dei rapporti tra cittadini nativi e cittadini immigrati in diverse regioni del nostro paese, dalla Calabria alla Lombardia. A Rosarno come in via Padova a Milano sono esplose reazioni non casuali, spesso dentro contesti di inumano degrado o sovraffollamento, conosciuti e non governati. Fenomeni che rischiano di alimentare sempre più dei gesti, individuali o di gruppo, esasperati, che non conducono da nessuna parte e danno sfogo a quanto di peggio sta dentro di noi. Essi inoltre paralizzano i comportamenti positivi che abbiamo saputo costruire tante volte, in analoghe circostanze, che restano patrimonio di molti e che è necessario continuare a praticare anche oggi
- l'immoraltà nei comportamenti di non pochi uomini della politica e delle istituzioni, portati alla ribalta nelle cronache da alcuni mesi. Non si tratta solo di questioni private ma di fatti che svelano la poca considerazione che queste persone hanno della cosa pubblica, non "bene comune" da servire, ma appropriazione indebita a uso privato. Con il loro pessimo esempio, essi rischiano di trascinarsi dietro, nel discredito, anche migliaia di donne e uomini che vivono l'impegno e le responsabilità politiche e amministrative con dignità - in certi contesti anche con una buona dose di coraggio - e che permettono a tante amministrazioni ed istituzioni pubbliche di continuare ad operare nonostante le attuali difficoltà economiche.

Le Acli varesine ritengono che il lavoro, la convivenza pacifica e la legalità siano elementi essenziali per la vita democratica. Sono questi i temi prioritari sui quali le forze politiche dovrebbero impegnarsi, nel corso di questa campagna elettorale, in un confronto di proposte e di idee nuove sulle quali far riflettere e discutere. Le Regioni, con la riforma del capitolo V della Costituzione, hanno progressivamente assunto maggiori poteri legislativi e di governo: la nostra Regione in particolare si è dotata anche di uno Statuto, che - approvato a grande maggioranza - favorisce il coinvolgimento anche dei soggetti sociali nel perseguire il bene comune.

Il voto di fine marzo è importante. È importante andare a votare. Con diverse scuse ci sono cittadini che dichiarano che non andranno a votare (ma chi si comporta così - con

aria di superiorità o peggio di menefreghismo - è veramente cittadino a pieno titolo?). Le Acli provinciali invitano ad andare a votare, aprendo gli occhi su quali risposte vengono date dalle forze politiche e dai candidati sui temi e sui comportamenti vitali come quelli sopracitati.

La centralità del lavoro per la dignità della persona, per il sostentamento delle famiglie, per la solidità economica e sociale è fondamentale e si persegue governando l'economia. Il primo articolo della costituzione non si cambia, si mette in pratica. Non tutte le forze in campo la pensano così.

Lo stesso vale nei confronti dell'immigrazione: la convivenza è stata il cemento della nostra ancor giovane esperienza repubblicana. Abbiamo imparato a con-vivere nella compresenza di accentuate diversità ideologiche che hanno raggiunto perfino la scomunica, in tempi dove la pratica religiosa era più sentita e partecipata e meno sbandierata e strumentalizzata. Abbiamo imparato a con-vivere dentro alle impetuose migrazioni interne con le massicce trasposizioni di "pezzi" di regioni del sud nelle periferie delle città del nord e nei paesi industriali, dove le cronache del tempo raccontavano vicende che nuovamente rileggiamo nelle cronache di oggi, con l'unica diversità nei cognomi.

Oggi siamo chiamati a rigenerarci dentro a nuove convivenze. Il mondo intero sta vivendo questo fenomeno. È illusorio pensare di poter starne fuori.

L'attività politica infine necessita sempre più di un vero rinnovamento che - lo ha sottolineato in questi giorni il Cardinal Tettamanzi per l'ennesima volta - deve essere un rinnovamento dell'etica politica da praticare nell'azione quotidiana.

Scrive il Cardinale "Anzitutto non ci si può "improvvisare" al servizio degli altri, tanto meno in politica. Non basta - per rinnovare l'ethos politico - mettere in campo semplicemente "facce nuove". Occorrono persone serie, preparate, competenti." Le "responsabilità personali di chi lavora per la "cosa pubblica" sono, in realtà, grandi e impegnative.

È in questione, anzitutto, il proprio stile di vita. Esso è motivo di credibilità per il politico, fattore di incisività della sua azione, fonte di trasparenza dei valori che lo animano e lo guidano: la moralità - specialmente per chi è a servizio della polis - non ammette separazioni tra "pubblico" e "privato".

Esercitiamo un voto responsabile nella consapevolezza che il futuro del paese non dipende solo dalla politica, ma le scelte politiche incidono sul futuro del paese e che il voto va accompagnato da una partecipazione permanente, competente e responsabile. La democrazia, la "fedeltà alla democrazia" ci chiede di mettere in pratica questa "forma alta della carità", ricordandoci che la scelta degli ultimi, degli esclusi - e di stare dalla loro parte - è il criterio evangelico che vaglia la coerenza delle altre scelte.

MILANO - 12, 13, 14 MARZO 2010



L'economia può essere responsabile. Non è una domanda quella che ci pone la fiera "Fa' la cosa giusta!" ma una proposta e anche un invito. Perché in questi anni e soprattutto dopo aver visto gli effetti di una crisi nata dal voler arricchirsi il più possibile e nel minor tempo possibile, è necessario riportare questi temi in primo piano. L'interesse per il mondo dell'economia solidale inizia a farsi più forte, ma il suo concetto resta a volte troppo generico e astratto. La fiera, che vede le Acli tra i suoi partner ed è in programma dal 12 al 14 marzo 2010 a Fieramilanocity, prova a dare dei contenuti, a riempirlo di esempi pratici quelli che ci permettono di descrivere i comportamenti e gli stili di vita davvero "sostenibili". Fa' la cosa giusta, lo dice il nome stesso, implica una scelta: una decisione che pone al centro l'uomo e l'ambiente cercando, come dice la nota che presenta la manifestazione "di coniugare sviluppo con equità, occupazione con solidarietà e risparmio con qualità". La fiera è nata nel 2004 a Milano, ed è giunta alla sua sesta edizione nazionale nel marzo 2009 presso i 22.000 metri quadrati dei padiglioni 1 e 2 di fieramilanocity e ha visto la presenza di 50.000 persone, 5000 studenti e 640 giornalisti accreditati, che hanno visitato gli oltre 500 stand presenti.

In fiera potrete trovare una sezione speciale si chiama Critical Fashion, un vero e proprio "salone nel salone" dedicato alla 'moda critica', bella e giusta. Saranno presentati progetti e prodotti mirati a valorizzare l'estetica, lo stile e le tendenze insieme alle loro qualità etiche. Dall'abbigliamento alle scarpe, dai gioielli al tessile casa: questi sono solo alcuni dei prodotti che saranno in esposizione, scelti per la capacità di valorizzare la manualità, la creatività e l'autoproduzione, l'utilizzo di materiali innovativi, ecologici e da riciclo, la riscoperta di metodi di lavorazione tradizionale.

Saranno 14 le sezioni tematiche: dall'editoria indipendente all'economia carceraria, dalla casa sostenibile al turismo solidale e poi ancora energie rinnovabili, ecoprodotti, progetti di educazione alimentare, finanza etica, commercio equo e solidale e molto altro.

Tra le novità dell'anno uno spazio per il diritto al cibo, una piazza, dedicata alla sovranità alimentare, chiamata Kuminda, che in una lingua della antille significa 'cibo'.

Il progetto "Verde di Tutti" punta invece a dare nuove idee e buone pratiche per rendere più verde le nostre case e città, favorendo l'incontro con gruppi e associazioni che lavorano per riconquistare gli spazi



pubblici e abbandonati della città. Infine l'ultima novità sarà la Scuola di AltRa amministrazione, in cui verranno presentate le migliori iniziative sperimentate dalle amministrazioni comunali nel corso degli ultimi anni. In Aula i protagonisti delle esperienze più riuscite metteranno a disposizione dei partecipanti le competenze e gli strumenti utili a comprendere, tra le altre iniziative, come si possa raggiungere la soglia di "rifiuti zero" o come possa un comune diventare energeticamente indipendente. Gli amministratori locali possono partecipare alla Scuola, iscrivendosi alle giornate di lavoro sul sito: <http://www.altramministrazione.it/> entro domenica 28 febbraio e fino ad esaurimento posti.

Ci sarà anche un intenso programma culturale che attraverso incontri, workshop, laboratori e lectio magistralis darà la possibilità di conoscere da vicino temi e protagonisti dell'economia solidale.

### "Fa' la cosa giusta!"

si terrà a fieramilanocity,  
viale Scarampo 14, Milano.  
MM1 Amendola Fiera o Lotto.  
Padiglioni 1 e 2,  
ingresso da P.ta Scarampo

#### Giorni e orari di apertura:

Venerdì 12 marzo: 9-21

Sabato 13 marzo: 9-23

Domenica 14 marzo: 10-19

Catalogo: 5 euro (valido per l'ingresso). Ingresso valido anche presentando una copia del libro "I mostri nel mio frigorifero", acquistabile a 10 euro per informazioni: [www.falacosagiusta.org](http://www.falacosagiusta.org)

## Da un'idea di risparmio un grande progetto di solidarietà

**Sesto Calende** - Solidarietà, attenzione ai consumi e meno spreco. Sono questi gli ingredienti che hanno permesso di dare vita al progetto "Last minute market", un'iniziativa nata dall'università di agraria di Bologna e messa in pratica da alcuni comuni del Basso Verbano. Il progetto si basa sul convincimento che quanto andrebbe smaltito nel normale ciclo dei rifiuti possa, almeno in parte, rivelarsi utile e consumabile. Si realizza così un sistema virtuoso ar-

# deve arrivare nuovo testo appuntamenti Acli

"Last Minute Market" nel distretto di Sesto Calende è diventato operativo e ha dato buoni risultati coinvolgendo diverse realtà del territorio. Nei mesi successivi l'iniziativa è stata perciò ad altri prodotti. Nel dicembre 2007 è stato avviato un ampliamento del progetto con "Last minute Toys" che ha l'obiettivo di recuperare, attraverso il canale delle scuole e dei centri commerciali, giocattoli ancora in buono stato che i bambini non utilizzano più, sensibilizzandoli così rispetto al tema dello spreco e del consumo consapevole. Nel gennaio 2008 un nuovo ampliamento del progetto ("Last minute book") ha previsto il recupero dei libri, per istituire una piccola biblioteca all'interno del Reparto Pediatrico dell'Ospedale Ondoli di Angera e nelle sale di attesa degli studi medici.

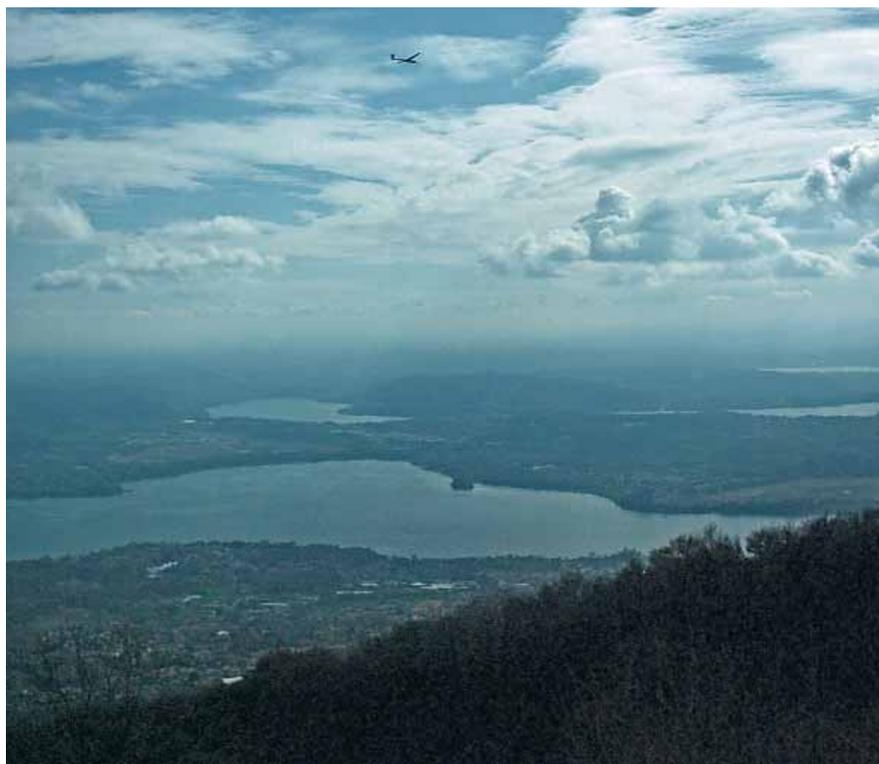
# Una proposta verde per il futuro di Varese

**È** il tema del presente, la **Green Economy**. Un modello di economia, strettamente legato all'ambiente, che secondo molti potrebbe essere la chiave per risollevare l'economia. Ma è davvero così? **Varese Europea** ci scommette e dice proviamoci. Il primo passo è stato quello di far incontrare allo stesso tavolo alcuni rappresentanti del mondo politico, economico, scientifico e associativo ricordando i dati che hanno segnato il 2009, uno degli anni più duri per l'economia della provincia.

Il progetto discusso dall'associazione lancia infatti una sfida ambiziosa: mettere insieme le risorse locali per avviare uno sviluppo basato su un'economia sostenibile e compatibile con le potenzialità del territorio. «L'idea - ha spiegato nella sua relazione **Mario Banfi** presidente del Gruppo di lavoro **"Ambiente e Sviluppo del Territorio"** Varese e presidente di **Acli Anni Verdi**

- è di provare a collegare le nostre risorse, in termini di saperi (Università, Enti di Ricerca e Istituti di Formazione), di disponibilità di 2 di aree industriali (più di 400.000 metri dismesse non utilizzate) e di mano d'opera (tenendo conto che l'industria manifatturiera sta cambiando la propria struttura), con le imprese che vogliono investire nella così detta "Green Economy", comprese quelle che hanno già cominciato a farlo».

Un invito ad agire attuando politiche di risparmio e incentivando i progetti che vanno in questa direzione e che si rivolge in particolare ai sindaci della provincia di Varese ma anche ad altri sog-



getti come associazioni, enti di ricerca, scuole e stampa locale. All'incontro hanno partecipato come relatori anche Giordano Urbini del Dipartimento ambiente salute e sicurezza dell'Università dell'Insubria di Varese e Luca Magagnin del Politecnico di Milano.

## La dotazione di Varese

Per quanto riguarda Varese, l'associazione, ha offerto un'analisi iniziale delle risorse a disposizione: «Teniamo conto - ha aggiunto Mario Banfi - che la provincia di Varese possiede boschi che coprono il 43% dell'intero territorio provinciale e il 10% dell'intera superficie regionale. Inoltre la nostra provincia è

divisa in aree strettamente legate al fattore ambientale: il 25% al nord è zona montana con 49 comuni e 300 chilometri quadrati di montagne, il 46% al centro è zona collinare con 69 comuni e 552 chilometri quadrati di colline, il 29% a sud è zona di pianura con 22 comuni e 347 chilometri quadrati di pianura. Ma soprattutto è un tessuto ricco di storia, tradizione e imprese un patrimonio che dobbiamo difendere». Come? Attraverso una combinazione di scelte orientate all'innovazione nel suo senso più ampio: «Green economy, Università e High Tech. solo così possiamo accelerare il ritmo della ripresa e costruire opportunità per il nostro futuro».

# Quella storia che unisce le tre religioni



Il cardinale **Carlo Maria Martini** apre la prima serata insieme a **Ruffino Selmi** e al curatore della mostra **Giorgio Bernardelli**

**S**ono stati dieci giorni di dibattito e di confronto ricco e approfondito, a volte anche franco su alcuni punti controversi: la mostra “I giusti dell’Islam” e gli incontri collegati, promossi da Acli provinciali e comunità islamica di Gallarate, hanno fatto delle sale dell’Aloisianum un luogo di scambio tra comunità, fedi, individui. Ragazzi e ragazze, operai e professori, donne musulmane e religiosi cattolici, imam e politici hanno affollato tutte e quattro le serate dedicata alla storia dei Giusti e all’attualizzazione del messaggio di convivenza e incontro. «La mostra riporta a galla quel che è sempre esistito nei secoli, ma di cui ci siamo dimenticati: la storia comune e il legame che unisce le comunità islamica ed ebraica» ha esordito il giovane musulmano Ibrahim ‘abd an-Nur, ospite del primo incontro insieme a Daniele Nahum, suo coetaneo della comunità ebraica di Milano. Il primo appuntamento ha visto anche l’intervento, attesissimo, del cardinale Carlo Maria Martini, che dopo aver visitato la mo-



stra ha parlato brevemente al numeroso pubblico composto di italiani e stranieri: «Noi tutti abbiamo nel cuore il desiderio di dialogo. Ho sempre sperato in questo e nei miei 6 anni trascorsi a Gerusalemme questa speranza è cresciuta moltissimo. In Italia, però, - ha notato Martini - la possibilità di dialogo è più difficile da creare. Ma è con iniziative come questa che si possono accendere ancora barlumi di speranza».

E a volte il dialogo deve partire dal basso, dalla condivisione delle esperienze della quotidianità, comprese le difficoltà. Grande partecipazione ha così caratterizzato l’incontro che ha visto il dialogo tra il decano di Gallarate don Franco Carnevali e il rappresentante delle co-

munità islamica cittadina Hamid Khartaoui. «Sono orgoglioso di essere gallaratese - ha notato Khartaoui chiudendo la serata -, perché nelle difficoltà abbiamo trovato tanto aiuto dalla comunità dei cristiani». E in effetti il dialogo di quella sera tra le due comunità che vivono fedi diverse, tra uomini e donne che dividono gli stessi luoghi, ha testimoniato la ricchezza dell’incontro possibile e indicato ancora una volta la via da seguire. Se un rammarico c’è, di fronte alla grande partecipazione vista nei quattro appuntamenti, è da cercare proprio nella scarsa attenzione di chi, alla guida delle istituzioni locali, ha il compito di costruire la convivenza. In particolare le forze più critiche sui temi dell’immigrazione e dell’Islam - Lega compresa, protagonista a Gallarate di un costante braccio di ferro sul centro culturale islamico - non hanno ritenuto di dover partecipare. Un segnale di disinteresse compensato in parte dall’attenzione rivolta da (pochi) politici locali, di maggioranza e di opposizione, che da tempo lavorano sul tema.

Del resto, le serate hanno cercato dav-

vero un confronto che non fosse solo superficiale (si potrebbe dire “buonista”, usando un’espressione abusata), ma franco e reale, senza evitare i problemi aperti. Così un incontro – ospiti Giorgio Del Zanna della Comunità Sant’Egidio e Mohsen Mouelhi, Confraternita Jerrahi Haleveti – era dedicato al controverso tema del diritto di culto e della reciprocità. «Non è una questione religiosa, ma politica» si è ripetuto in più occasioni, da più parti. E ad una delle radici dell’attrito tra occidente e Islam – il conflitto israelo-palestinese - era rivolto il secondo incontro, con Gianluca Solera, che ha raccontato una terra divisa partendo dal suo libro, “Muri, lacrime e za’tar”. Quel muro di cemento che divide due popoli è il simbolo di una convivenza rifiutata. I volti di centinaia di giovani e adulti, di musulmani, cristiani e laici intervenuti all’Aloisianum raccontano invece di una convivenza che già esiste, che come un albero ha radici nella terra, nei quartieri e nelle scuole, ma che ha bisogno di crescere. Un giorno i suoi rami, i frutti che stanno nascendo, saranno più alti dei muri eretti da chi vuole dividere uomini da altri uomini.

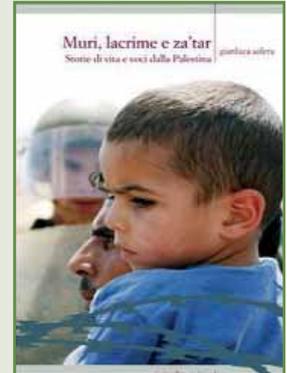
## PER APPROFONDIRE

**Gianluca Solera**

“Muri, lacrime e za’tar”

*Nuova Dimensione*

Un viaggio in Israele/Palestina, terra divisa da muri fisici e mentali, seguendo le esili tracce del dialogo e delle esperienze di fraternità, tra persone che “sanno ravvivare il cuore, quando, caduta la notte, chiusi i check point e asciugate le lacrime dietro i muri, si accontentano dei piccoli piaceri della vita come lo za’tar all’olio d’oliva, dentro cui è così buono inzuppare il pane fatto in casa”.

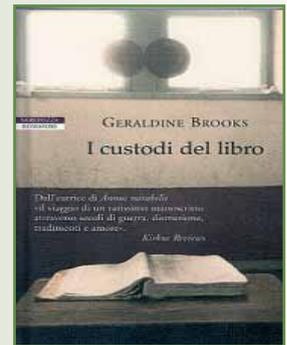


**Geraldine Brooks**

“I custodi del libro”

*Neri Pozza*

Un romanzo ispirato alla lunga storia dell’Haggadah di Sarajevo, il più antico documento dell’ebraismo europeo, salvato una prima volta dal Giusto musulmano Dervis Korkut, direttore del museo della capitale bosniaca, e poi una seconda volta durante le guerre jugoslave degli anni Novanta.



# Una mostra da vivere nel dialogo



**N**on è una mostra da guardare in silenzio, quella sui Giusti dell'Islam, ma uno spazio che chiama al dialogo. «Ovunque è andata, la mostra ha creato confronto e dibattito» ha spiegato nel primo incontro all'Aloisianum il curatore Giorgio Bernardelli, giornalista che collabora del Centro Missionario Pime di Milano. I venti pannelli dell'esposizione raccontano le storie di uomini musulmani, a volte semplici, a volte di cultura o partecipi del potere, accomunati dal coraggio e dal senso di umanità che li spinsero a salvare gli ebrei minacciati dallo sterminio nazista. Le loro storie sono molto diverse, non fosse altro che per il contesto in cui s'inseriscono: gli episodi raccontati

nella mostra toccano l'Albania, la Bosnia, la Francia, il Marocco, paesi molto diversi, dove anche il modo di vivere l'Islam era differente. L'Albania, nazione a grande maggioranza musulmana, fu l'unico stato in Europa dove vivevano più ebrei di quanti ve ne fossero prima dello scoppio del conflitto: gli albanesi, islamici ma anche cattolici, accolsero anche tanti ebrei in fuga dalla Jugoslavia e dall'Italia occupate, guidati dal Corano e dalla Bibbia, ma anche dal Kanun, la legge tradizionale secondo cui la protezione dell'ospite è sacra. Nella vicina Bosnia Dervis Korkut, direttore del museo di Sarajevo, salvò una famiglia ebrea e protesse, con la complicità di un imam e di un gruppo di pastori, l'Haggadah di Sarajevo, antico documento che è la più antica testimonianza dell'ebraismo in Europa. Ma le storie riguardano anche il mondo arabo e persino la lontana Persia, oggi Iran, con la testimonianza di Abdul Hussaini Sardari, un diplomatico che in Francia salvò decine di ebrei di antica origine persiana (ma anche di altre nazionalità) facendoli fuggire dalla zona occupata dai nazisti. Oggi l'Iran - a dispetto dell'incendiaria retorica dei suoi leader politici - ospita una comunità ebraica di 25mila persone, la più grande nel mondo musulmano dopo quella turca. Le storie dei giusti aiutano dunque a comprendere il legame profondo che unisce ebrei e musulmani e aiutano anche a conoscere nel profondo la realtà attuale, allontanandosi dai pregiudizi. Per questo è stata particolarmente importante la presenza dei giovani: nei dieci giorni di esposizione all'Aloisianum numerose classi delle scuole superiori gallaratesi hanno visitato la mostra, guidati dai loro insegnanti e dal catalogo regalato dalle Acli. Una attenzione importante, visti anche gli studi che hanno segnalato l'ostilità e la paura con cui molti ragazzi e ragazze guardano agli stranieri e al fenomeno dell'immigrazione.



# Sentinelle del territorio, costruttori di solidarietà



Relazione del presidente provinciale Sergio Moriggi

**C**are acliste e cari aclisti come da diversi congressi teniamo a metà mandato una Conferenza Organizzativa Programmatica. È sicuramente un momento importante in quanto ci obbliga a rileggere quanto fatto, cosa è necessario fare. Proprio per questo la rilettura va fatta con serenità e osservando il vissuto quotidiano. La Cop 2010 ha come tema “Sentinelle del territorio, costruttori di solidarietà”: un tema che ci chiede di guardare all'esterno, di diventare protagonisti nel proprio territorio. Ci chiede di diventare rappresentanti dei bisogni.

Le Acli hanno fatto molta strada, hanno servizi ben professionalizzati, hanno nuove regole amministrative per Circoli, hanno nuovi progetti (vedi 5 per mille), abbiamo tutte le nostre Associazioni specifiche ma abbiamo ancora tutti i nostri Circoli coi loro problemi ma con la voglia di continuare. Anche a livello nazionale ci si pone tante domande riguardo all'identità associativa, alla comunicazione, alla democrazia interna, al rapporto tra l'associazione, i servizi e le imprese promosse sul territorio, alla formazione dei quadri, dei volontari, degli operatori. Come mai dopo tante discussioni, approfondimenti, proposte queste continuano a rimanere “domande aperte”?

Ho cercato di fare una rapida ricognizione dell'intero universo Acli e mi sono chiesto se in parte questo non dipenda anche da come è costruito questo universo. Abbiamo dei servizi molto professionali e competitivi. Domandiamoci: quanto incide il fatto che la loro gestione è generalmente portata avanti da dirigenti non pressati dall'impegno associativo e concentrati sul proprio specifico servizio? E se è così, quanto que-

sto è un bene e dove può diventare un limite associativo? Lo stesso quesito vale anche per parecchie nostre Associazioni specifiche. Permane più attuale che mai un dibattito che ha accompagnato la lunga storia delle Acli sulla relazione tra movimento ed associazione: quanto bello e intrigante è il movimento e quanto è più semplice e identitaria l'associazione. Questi sono pensieri personali ma che desidero socializzare con voi. Aggiungo la particolare situazione di tutto l'Associazionismo e del Terzo Settore. Dall'EAS, che ormai conosciamo bene in quanto ha schedato tutto l'associazionismo, alle campagne giornalistiche ed ultimamente anche trasmissioni televisive importanti che prospettano l'equazione associazione-evasore senza distinguo e senza spazi di replica. Sicuramente, pur in presenza di tutte queste difficoltà, ho condiviso l'invito del Presidente Olivero a scegliere anche se ci troviamo in una situazione di crisi.

## Un percorso di legalità

Nel corso dei primi due anni di mandato congressuale da febbraio 2008 ad oggi, hanno visto una forte interazione tra circoli di base e segreteria Provinciale Acli. Abbiamo vissuto in questi due anni un percorso che possiamo definire di “legalità”, perché gli adempimenti legislativi ancorché dovuti per obbligo sono elementi che chiariscono il proprio agire e definiscono le proprie azioni, non in senso limitativo ma oggettivo e permettono di muoversi in contesti condivisi e esplicitabili verso il mondo esterno e civile con cui per mandato siamo chiamati ad un forte confronto, essendo i circoli le sentinelle che rispetto alla società devono vedere per prime i segnali di cambiamento e le necessità che da essi emergono, trasformando i biso-



gni in risposte ed azioni che migliorino la convivenza tra tutti i cittadini. Siamo chiamati a questo scopo dalla prima definizione di circolo Acli, che è quella di essere Associazione di cittadini (circolo privato) ma che svolge il compito di Promozione Sociale .

Nel 1998 quasi tutti i circoli si costituirono formalmente con Atto Costitutivo registrato all'Agenzia delle Entrate. Dopo il nostro congresso del febbraio 2008 abbiamo intrapreso un cammino di tipo organizzativo specifico per tenere in particolare attenzione gli adempimenti legislativi. A dicembre 2008 con provvedimento collegato alla legge Finanziaria 2009 il Governo emanava il cosiddetto pacchetto " Anti Crisi",

che all' art.30 pone sotto particolare attenzione l'attività dei circoli "privati".

Con un confronto anche con la sede Acli Nazionale, ad aprile si conviene sulla tipologia di statuto da adottare: iniziamo quindi con incontri con i Presidenti di Zona, già informati delle attività, a sensibilizzare i circoli sull'importanza degli adempimenti. Tra maggio e settembre 2009, le assemblee straordinarie di 66 circoli su 70 hanno adottato lo statuto proposto. Già prima del 15 dicembre, penultima scadenza, la sede Provinciale e il Saf Acli hanno potuto così procedere alla compilazione e consegna dei Mod. Eas ai circoli durante le assemblee di Zona per il tesseramento 2010, con la collaborazione dei Presidenti di Zona. Tale adempimento è stato svolto anche per le Associazioni Specifiche e altre realtà del sistema associativo dalla FAP ad Anni Verdi e per tutte le società US-Acli. Abbiamo anche offerto collaborazione anche al CESVOV, per tutte le altre Associazioni del territorio.

Il cammino è arrivato ad una tappa importante, ma non è concluso, oltre alle imprevedibili novità fiscali, dobbiamo tenere presente sempre le leggi e le norme dell'associazionismo che obbligano a passaggi ricorsivi, ad esempio nei cambiamenti di cariche, aggiornamento CF e licenze dove sono presenti servizi di mensa. Per queste ultime è importantissimo rispondere prontamente agli adempimenti legislativi che possono presentare onerosità non indifferenti in caso di inadempienze. La sede provinciale sta continuando il cammino di approfondimento e supporto i circoli di base, ed alle mense in particolare, valutando gli aspetti fiscali (legge IVA 398) e lavorativi come il "contratto di associazione in partecipazione" per i gestori. Tutto ciò comunque e sempre in stretto legame con i presidenti e presidenze dei Circoli, che nella loro

## Per essere giovani, bisogna stare nella società

Quasi ad ogni riunione, assemblea o convegno delle Acli si parla di giovani, anzi della "carestia" di giovani che affligge le Acli. Ed anche all'ultima Cop provinciale non se ne poteva non parlare.

In effetti è vero: leggendo i dati relativi ai tesserati Acli in provincia di Varese, i giovani sono proprio pochi. E qui arriva la fatidica domanda: che fare dunque per portare i giovani alle Acli?

Aprire bocciofile od organizzare tornei di briscola nei circoli non sono buone idee.

E nemmeno cercare disperatamente di fare cose da e per giovani può risultare utile. E' banale, ma forse vero, che più si cerca qualcosa o, in questo caso, qualcuno e meno lo si trova.

Quello che serve, alle Acli e ai giovani, è un nuovo slancio verso la società. Uno slancio fatto di passione, di condivisione di esperienze di vita, di coraggio nel dire e, soprattutto, nel fare.

E (forse) così arriveranno i giovani. Ma come concretizzare queste parole? E' questo lo sforzo che le Acli devono fare per non diventare una vecchia associazione fatta di vecchi (pardon, anziani!) in un mondo nuovo con nuovi bisogni e nuovi cittadini. Quindi, aclisti di ogni età, mettamoci al lavoro, prima che sia troppo tardi!

Filippo Cardaci,  
presidente Acli Colf Varese



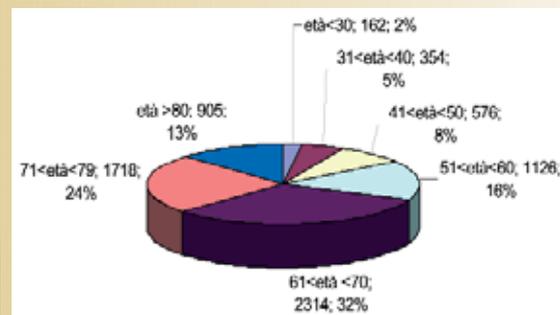
autonomia prendono le decisioni sulle proprie gestioni, in forte collaborazione con i Presidenti di Zona: una caratteristica particolare della nostra provincia, unica in Italia.

### I circoli e la sfida di coinvolgere i giovani

Se questo percorso e questa sfida hanno caratterizzato gli ultimi due anni, non si deve dimenticare che la vita associativa prosegue nel tempo. I circoli nella stragrande maggioranza si sono consolidati su quanto da decenni offrono: gite, bar mescita, feste. Alcuni offrono solo spazi per i nostri servizi (Patronato e fiscale). Le Acli dei nostri circoli sono prevalentemente ben viste come erogatrici di servizi. Alcuni circoli oltre ai servizi si fanno carico dei problemi del loro territorio o diffondono conoscenze, provocano riflessioni su temi più generali o locali. Da ogni parte si condivide la necessità di un rinnovamento organizzativo all'interno del loro circolo. In questa situazione ritengo difficoltoso un intervento diretto sui circoli sia per il numero dei circoli stessi che per il numero di dirigenti dei circoli: occorre sperimentare altre soluzioni intermedie e preparatorie per successivi interventi nei circoli. Partendo dalle queste riflessioni si è convenuto di predisporre un progetto che abbia in primis l'obiettivo di parlare a dei giovani e, nel possibile, allargando l'invito al di fuori dei Circoli, quali Parrocchie, e altre associazioni, al fine di favorire ricambi o comunque nuove adesioni motivate. Il progetto sarà rivolto a territori ampi, quali le zone.

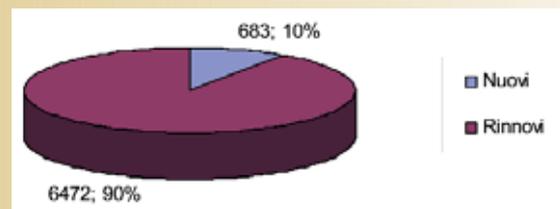
## Le Acli di Varese: i numeri del 2009

### Età dei soci Acli



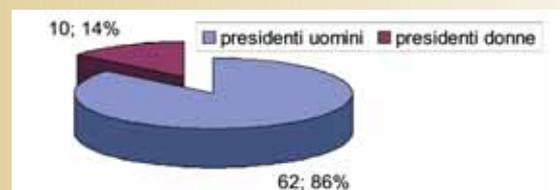
La tenuta complessiva del tesseramento segnala anche un problema anagrafico: pur con una quota di nuovi iscritti rilevante (il 10%), la continuità nel tempo si è tradotta anche in un'età media elevata. La classe d'età più consistente è quella degli aclisti tra i sessantuno e i settant'anni, che rappresentano quasi un terzo della base associativa. All'opposto i soci sotto i trent'anni sono solo il 2% del totale.

### Rinnovi e nuovi soci 2009



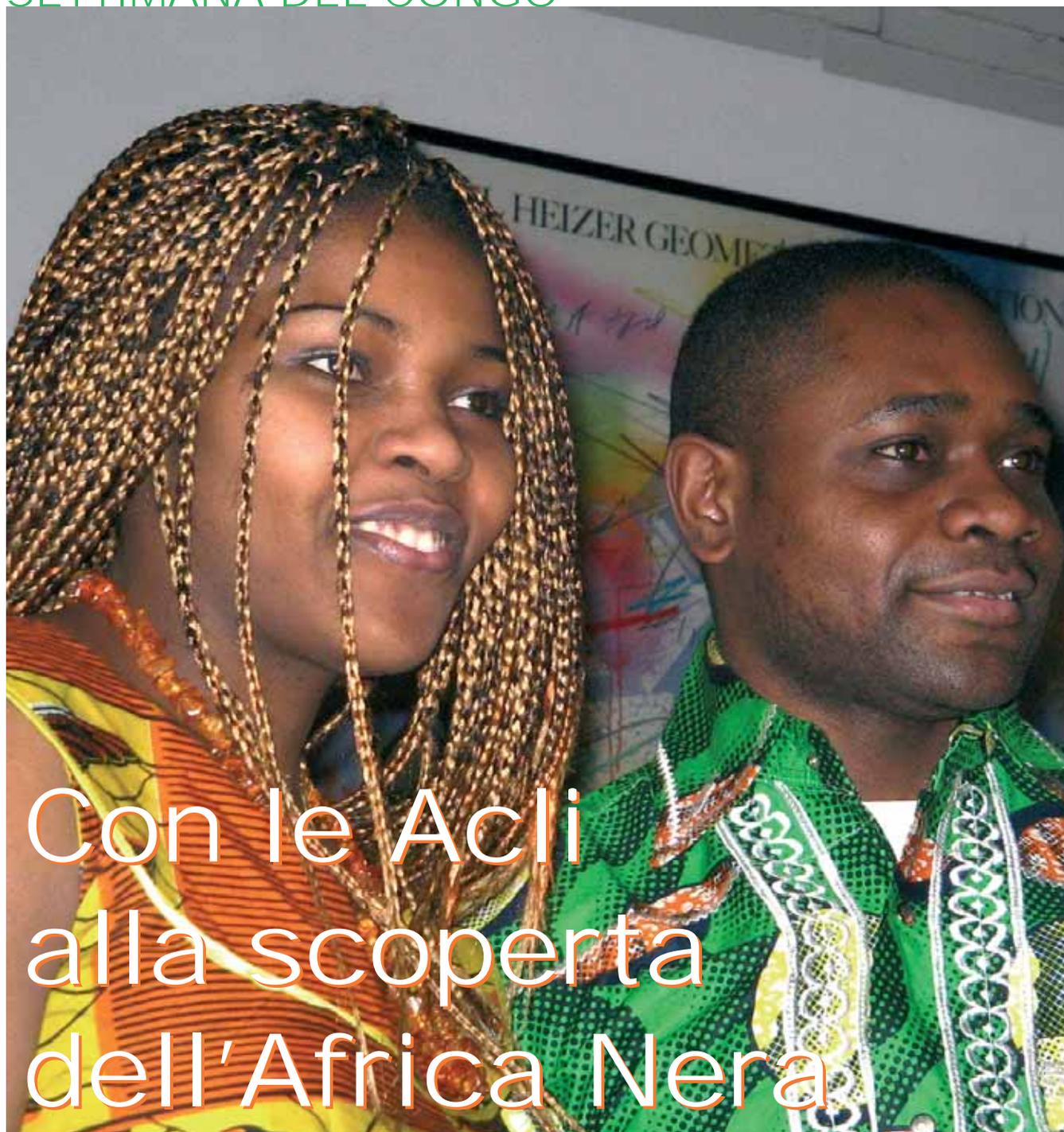
Si osserva però che un 10% di iscritti ricambia ogni anno, se si riuscisse a consolidarne la metà la crescita di tesserati sarebbe cospicua. Questo dato è diffuso su tutte le Zone, anche se 10 circoli nel 2009 non hanno avuto nuovi tesserati.

### Presidenti per genere



La presenza delle donne nelle Acli è sempre stata di rilievo, sia sul dato numerico nudo e crudo (il 40% degli iscritti), sia nella partecipazione dirigenziale. I ricambi di Presidenti a seguito dell'ultimo mandato congressuale del 2008 hanno visto infatti un crescente impegno delle donne nella conduzione dei circoli di base, con una percentuale del 14%.

## SETTIMANA DEL CONGO



# Con le Acli alla scoperta dell'Africa Nera

Le Acli di Varese hanno ospitato la **“Settimana del Congo”**: sette giorni di iniziative dedicate alla scoperta – con immagini, testimonianze, folklore e sapori – di uno dei più grandi Paesi africani, il cuore dell’Africa nera. La settimana, nuovo appuntamento della rassegna “La cultura genera appetito” è stata organizzata grazie alla collaborazione tra Acli Colf Varese, Patronato Acli, Com.Service, Figli del Congo e Associazione Circolo Aiuto Africa.

Al ristorante Com Service di via Speri della Chiesa

è stata allestita la mostra di maschere africane antiche e proposto il tipico piatto congolese Makayabu e Makemba.

**Gli appuntamenti sono iniziati invece martedì 9 febbraio** con il dibattito “È possibile la pace nella Repubblica Democratica del Congo?” al quale hanno partecipato Bitumba, Nhoremie, Mika. Durante l’incontro è stata presentata il progetto dell’Associazione Circolo Aiuto Africa Onlus e di Figli del Congo. Venerdì 12 è stata la volta del cinema con il



## SETTIMANA DEL CONGO



film documentario “Furto di Stato”. Sabato 13 alle, al ristorante Com Service, la cultura dell’Africa è stata raccontata da Ornella Pasini che ha parlato della “tradizione delle maschere congolesi”, illustrando anche i preziosi esemplari di maschere antiche in mostra. Ma il cuore della Settimana è stato come sempre **il pranzo di domenica 14 febbraio** con Makemba-platano, Makayabu-baccalà, riso, foglia di manioca e fagioli e le frittelle Mikate.

Makayabu  
e Makemba

Baccalà  
e platano

Baccalà

*Ingredienti per 4 persone:*

2 baccalà

1 cipolla

Mezzo peperone rosso  
e mezzo giallo.

Lasciare a bagno il pesce in acqua tiepida per almeno 18 ore. Al termine lavare bene il pesce e friggere nell’olio.

Mettere in una padella un po’ di olio, cipolle e peperoni, aggiungere un po’ d’acqua e lasciare bollire per circa 10 minuti.

Banana Platano

Scegliere banane mature, tagliare a fettine e friggere con un po’ d’olio di semi per circa 7-8 minuti.

box  
dote  
scuo-  
la



SETTIMANA DEL CONGO

# "Solo il re può mascherarsi da leopardo"

Quella di Ornella Pasini è una collezione affascinante che raccoglie il volto dell'arte africana. Trecento esemplari di maschere originarie dei paesi dell'area centro occidentale del continente, ognuna con una storia e un significato proprio. Molte sculture rappresentano animali come il leopardo o l'elefante simboli del potere regale, il bufalo segno della forza fisica, l'ariete della caparbia e non solo. Esse provengono dal Congo, dal Mali, dalla Nigeria, dalla Costa d'Avorio e da altri luoghi dove la popolazione dei villaggi ne ha fatto una vera e propria componente della vita quotidiana: «Ogni maschera - ha spiegato la studiosa - è legata a un momento particolare: l'iniziazione dei giovani alla società adulta, il raccolto, la semina, l'insegnamento, la morte. Ne esistono di ogni tipo e materiale e sono legate tra loro da molti aspetti in comune. La fusione tra popoli, gli sposta-



menti e le guerre hanno messo in contatto etnie diverse e questo ha portato alla mescolanza di usanze o all'affermarsi di riti da un luogo all'altro».

I canoni estetici in questo caso sono molto diversi rispetto a quelli a cui siamo abituati ma il valore delle creazioni africane dipende da altro: una maschera con la bocca storta potrebbe infatti far storcere il naso a chi la osserva eppure trova molto rispetto tra la sua popolazione poichè invita a non sottovalutare gli insegnamenti e i consigli: «Valgono proprio per il loro potere culturale. Le maschere che ho raccolto negli anni sono state testimoni di riti e di passaggi molto importanti per il popolo che le ha create. Pensiamo ad esempio a quelle che vengono realizzate in occasione delle cerimonie funebri, esse hanno un ruolo molto importante, quello di scacciare gli spiriti malvagi. In questi paesi Africani il lutto è accompagnato da una cerimonia chiassosa nel quale si vuole appunto accompagnare il defunto nel suo viaggio e le maschere sono proprio utilizzate per allontanare i demoni dalla persona scomparsa». La valenza di sacralità di questi oggetti si accompagna a una regola che vale in quasi tutti i villaggi africani: «Le maschere - prosegue Ornella Pasini - possono essere indossate solo dagli uomini, anche quando rappresentano personaggi femminili. Questo avviene quasi sempre tranne in alcune rare eccezioni. La donna inoltre nelle rappresentazioni e nei travestimenti riveste sempre un duplice ruolo, tra la divinità e la strega». La collezionista varesina ha aperto le porte del suo patrimonio culturale durante la Settimana del Congo organizzata dalle Acli di Varese nella sede di via Speri della Chiesa. L'iniziativa è stata accompagnata da una sfilata di abiti tipici africani.





## ASSEGNO SOCIALE: I NUOVI MINIMI PER L'ANNO 2010

Dallo scorso gennaio è aumentato l'importo dell'assegno sociale: si tratta di 5.349,89 euro all'anno (411,53 euro al mese). L'importo dell'assegno sociale è il parametro utilizzato per valutare la capacità economica dei cittadini stranieri e influisce sulla possibilità per uno straniero di rimanere in Italia o a portare qui la sua famiglia. Per rinnovare il permesso di soggiorno per motivi di lavoro o richiedere la carta di soggiorno per sé è infatti necessario possedere un reddito annuo non inferiore all'importo dell'assegno sociale. Anche per chiedere il ricongiungimento di un familiare (coniuge, figli minorenni, genitori), serve un reddito pari almeno all'assegno sociale aumentato di metà per ogni parente che si vuole portare in Italia.

Il parametro è importante anche per i romeni, i polacchi e tutti gli altri cittadini comunitari. Infatti per trattenerli in Italia - per più di tre mesi - anche loro dovranno dimostrare un reddito annuo di almeno 5.349,89 euro.



### CHE COS'E' L'ASSEGNO SOCIALE ?

L'assegno sociale è un contributo che viene versato dall'Inps agli anziani meno abbienti. Spetta ai cittadini italiani e comunitari che vivono in Italia regolarmente da almeno dieci anni, che hanno raggiunto i 65 anni e hanno un reddito inferiore all'importo annuo dell'assegno stesso. I cittadini extracomunitari sono ammessi solo se hanno in tasca la carta di soggiorno o il permesso per soggiornanti Ce di lungo periodo.



## COLF E BADANTI: DI POCO MA AUMENTANO I CONTRIBUTI

L'Inps ha reso noto i nuovi importi dei contributi per i lavoratori domestici in vigore dal primo gennaio 2010. Gli importi 2010 andranno utilizzati a partire dai contributi relativi al primo trimestre gennaio-marzo, che andranno versati tra il 1 e il 10 aprile prossimi. Solo in caso di cessazione del rapporto di lavoro il versamento va fatto entro i dieci giorni successivi alla cessazione.

Nella tabella nuovi importi per i prossimi versamenti, tra parentesi è indicata la quota a carico del lavoratore.

Retribuzione oraria	Importo contributivo orario	
	Comprensivo quota CUAF <sup>(1)</sup>	Senza quota Cuaf <sup>(1)</sup>
Effettiva		
Fino a € 7,22	€ 1,34 (0,32)	€ 1,34 (0,32)
Oltre € 7,22 fino a € 8,81	€ 1,51 (0,36)	€ 1,51 (0,36)
Oltre € 8,81	€ 1,85 (0,44)	€ 1,84 (0,44)
Orario di lavoro superiore a 24 ore settimanale	€ 0,98 (0,23)	€ 0,97 (0,23)

(1) Il contributo CUAF (Cassa Unica Assegni Familiari) non è dovuto solo nel caso di rapporto fra coniugi (ammesso soltanto se il datore di lavoro coniuge è titolare di indennità di accompagnamento) e tra parenti o affini entro il terzo grado conviventi, ove riconosciuto ai sensi di legge (art. 1 del DPR 31 dicembre 1971, n. 1403).

## COLF E BADANTI: I NUOVI ADEGUAMENTI CONTRATTUALI

Dal 1 gennaio 2010 sono entrati in vigore i nuovi minimi retributivi per i lavoratori domestici.

Nella tabella gli adeguamenti livello per livello, distinti tra lavoratori a tempo pieno conviventi, lavoratori part-time conviventi, lavoratori non conviventi con paga oraria, presenza notturna, assistenza notturna e indennità di vitto e alloggio.

LAVORATORI TEMPO PIENO CONVIVENTI		
LIVELLI	VALORI MENSILI	INDENNITÀ
A	572,71	
AS	676,84	
B	728,91	
BS	780,97	
C	833,04	
CS	885,10	
D	1041,30	153,98
DS	1093,36	153,98

LAVORATORI PART TIME CONVIVENTI	
LAVORATORI DI CUI ART. 15 2° C	
LIVELLI	VALORI MENSILI
A	
AS	
B	520,65
BS	546,68
C	603,95
CS	
D	
DS	

LAVORATORI NON CONVIVENTI PAGA ORARIA	
LIVELLI	VALORI ORARI
A	4,16
AS	4,90
B	5,21
BS	5,52
C	5,83
CS	6,13
D	7,08
DS	7,39

ASSISTENZA NOTTURNA		
VALORI MENSILI		
LIVELLI	AUTOSUFFICIENTI	NON AUTOSUFFICIENTI
BS	898,12	
CS		1017,87
DS		1257,37

INDENNITÀ			TOTALE INDENNITÀ VITTO E ALLOGGIO
Pranzo e/o colazione	Cena	Alloggio	
1,72	1,72	1,49	4,93

TABELLA E	
PRESENZA NOTTURNA	
LIVELLI	VALORI MENSILI
LIVELLO UNICO	601,36

# In giallo contro il razzismo

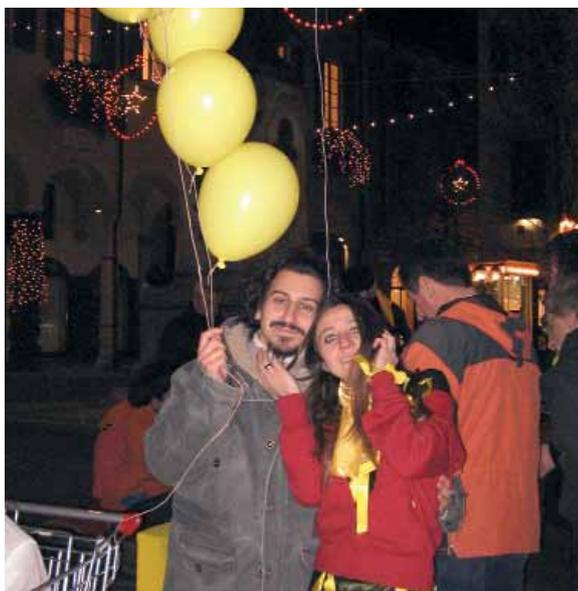
**U**n segno giallo per dire no alle discriminazioni e per ribadire la necessità di politiche di integrazione: è partita da Varese, dall'impegno delle associazioni, la campagna "Mettiti in giallo contro il razzismo", che ha chiesto ai cittadini di segnalare con un capo di vestiario o uno striscione colorato il rifiuto del razzismo e delle politiche di discriminazione. Il 10 dicembre del 2009 - il giorno scelto dalla campagna, sessantunesimo anniversario della Dichiarazione Universale -, anche le Acli si sono "messe in giallo": grandi drappi appesi alle finestre sono apparsi sulla sede provinciale di Varese e di alcuni circoli della provincia. Un modo semplice per chiedere un approccio diverso al-

l'immigrazione, orientato alla creazione di percorsi di integrazione degli stranieri e non dominato dalla paura del diverso: «L'immagine che abbiamo oggi dell'immigrazione - spiega Antonio Russo, responsabile nazionale Acli sul tema, intervenuto alla presentazione dell'iniziativa a Varese - è profondamente sbagliata, c'è chi soffia sul fuoco della paura per far crescere l'ostilità verso gli stranieri. Per questo per combattere il razzismo si deve cambiare il linguaggio della politica. E per questo dobbiamo portare questi argomenti nelle parrocchie, nei circoli, sui luoghi di lavoro». Se il "motore" che ha messo in moto i promotori è stato il dibattito precedente l'approvazione del Pac-





chetto sicurezza con l'introduzione del reato di clandestinità, non si devono dimenticare le tante occasioni in cui anche la politica locale ha scelto la strada della divisione e della marginalizzazione degli stranieri. Ordinanze creative e provvedimenti-spot si sono viste anche in provincia di Varese: a luglio un assessore di Gerenzano ha chiesto ai suoi concittadini, sulle pagine del periodico comunale, di non affittare agli extracomunitari, anche se regolari, per tutelare l'identità tradizionale del paese. L'episodio è stato segnalato nel luglio scorso dalle Acli provinciali di Varese all'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali. Episodi come questo segnalano la necessità di una battaglia culturale, prima ancora che su singole scelte politiche: «L'iniziativa del 10 dicembre - spiega Filippo Cardaci, presidente del circolo Acli Colf di Varese - ha dato continuità anche alla campagna nazionale "Non avere paura", che ha raccolto migliaia di firme in tutta Italia, anche grazie all'impegno delle Acli». Non solo: il colore giallo è stato scelto anche dai promotori dello "Sciopero degli stranieri" del 1° marzo, che vuole rendere visibili il contributo dei lavoratori immigrati nella nostra economia. «Possiamo ormai dire che il giallo sia ormai diventato il colore dell'antirazzismo, il colore che unisce tutti coloro che non hanno paura di incontrare l'altro, italiano o straniero che sia».



Vestiti con costumi tradizionali gli ucraini dell'associazione Anna-Sofia portano il loro saluto al consolato



# Elezioni in Ucraina: il voto diventa momento d'incontro

Il giorno 17 gennaio 2010 l'Ucraina ha votato per il nuovo presidente.

I cittadini Ucraini che vivono nel nord Italia, non avendo potuto votare nel proprio paese si sono radunati a Milano, al consolato generale via Ludovico di Breme.

Alla votazione hanno partecipato anche i membri dell'associazione "Anna-

Sofia", che hanno fatto gli auguri al consolato con il pane nazionale preparato in modo tradizionale, festeggiando ancora la fine della festa natalizia ortodossa.

Dell'associazione "Anna-Sofia" facevano parte anche alcuni degli scrutatori che hanno contato i voti.

Il candidato che ha raccolto il maggior numero di voti è stata YiuIya Tymo-

shenko con 116 voti, seguita da Iy-schenko con 102 e Iazenuk con 61.

Domenica 7 febbraio si è votato per il secondo turno: anche in questa occasione "Anna-Sofia" ha organizzato un pullman da Varese a Milano per portare 25 elettori ucraini al consolato, compresi due scrutatori

Halina Bizhyk  
Associazione Anna-Sofia



# Frontalieri, stranieri di giorno. “Non ne possiamo fare a meno”

di Marco Giovannelli  
[Direttore di VareseNews]

“ **C**i siamo rotti. I frontalieri non sono evasori fiscali”. Cartelli, striscioni e slogan come non si erano mai visti. Circa mille lavoratori italiani si erano ritrovati sotto il consolato del nostro paese a Lugano lo scorso 10 dicembre. La protesta era scattata da alcuni provvedimenti previsti per lo “scudo fiscale” che di fatto non riguardavano in nessun modo i frontalieri e che prevedevano semplicemente la compilazione di un modulo. Attività che è stata prorogata al 30 aprile di quest’anno.

**Ma chi sono i frontalieri, quanti sono, che cosa fanno?** La prima questione da affrontare riguarda i numeri. Non è affatto un fenomeno marginale da nessun punto di vista. Nel Canton Ticino alla fine di settembre 2009 lavoravano **44.400 frontalieri** e poco meno della metà provenivano dalla provincia di Varese. Se consideriamo che in quel territorio vivono appena 300mila persone si capisce bene come visto con occhi ticinesi il fenomeno ha una grande rilevanza, ma non da meno affrontato con occhi varesini perché porta sul nostro territorio una ricchezza significativa.

In termini numerici la realtà del frontalierato negli ultimi trent’anni ha avuto evoluzioni sostanziali.



Nel 1980 erano 30mila i lavoratori che passavano la frontiera e fino al 1990 c’è stata una sostanziale crescita fino ad arrivare a 40mila unità. Il decennio successivo, complice una profonda crisi economica in Ticino il numero si è ristretto fino al minimo storico raggiunto nel 1999 con meno di 28mila lavoratori. Un dato che a partire dal 2000 ha iniziato a crescere nuovamente fino ad arrivare al massimo storico dei mesi scorsi con oltre 44mila lavoratori.

L’evoluzione di questa realtà non si ferma però al mero calcolo numerico.

**La figura del frontaliere in questi trent’anni è cambiata in modo radicale.**

Da uno studio dell’istituto di statistica elvetico, nel 1990 il 62% dei lavoratori italiani in Ticino era non qualificato, il 28% mediamente qualificato e per tre quarti i settori in cui questi venivano impiegati era legato all’edilizia e all’industria manifatturiera. Ora siamo in presenza di lavoratori molto più qualificati e i settori trainanti sono quelli della logistica, delle biotecnologie e dell’informatica. C’è una sempre crescente presenza nel settore della formazione dove le tre università elvetiche assorbono centinaia di docenti italiani.

Insomma, come afferma **Siegfried Alberton**, docente e ricercatore di scienze aziendali e sociali alla Supsi, “dei frontalieri non

possiamo farne a meno”. La sua analisi risponde a una domanda delicata perché anche in Ticino la crisi si fa sentire e ci sono forti tensioni sociali e politiche con una Lega dei ticinesi che spesso insulta i colleghi di oltre frontiera minacciando una serie di ritorsioni pesanti. Si consideri che il Ticino è uno dei pochi cantoni elvetici che bocciarono i patti bilaterali perché considerati pericolosi per l’economia del territorio. Di ben altro parere imprenditori e studiosi perché hanno chiaro che l’evoluzione economica e il modello di sviluppo elvetico non può prescindere da un rapporto forte con il nostro paese. Il blocco dei frontalieri si trasformerebbe in clamoroso autogol, spiega sempre Alberton. “Il tasso di disoccupazione sarebbe probabilmente ancora più elevato, perché se sparissero certe attività che funzionano bene, sparirebbero posti di lavoro anche per gli autoctoni”.

Da una parte un quadro normativo meno restrittivo e dall’altra anche una terziarizzazione dell’economia stanno portando a una diversificazione della domanda di personale frontaliero.

Un tema che resterà caldo per molto tempo e a cui in Italia si presta poca attenzione e di cui si conosce ben poco. Un errore clamoroso perché circa ventimila lavoratori ogni giorno passano la frontiera per lavorare in varie realtà. Un errore però anche da un punto di vista sociale e culturale perché il Canton Ticino, come altri paesi stranieri, attrae sempre più professionalità alte in cui anche la ricerca ha un peso notevole. A differenza di altre realtà lontane, qui abbiamo a che fare con una nazione territorialmente contigua con cui poter sviluppare relazioni interessanti.

Lasciare questo tema solo alle analisi dei ticinesi costituisce un grave errore e un perdita di opportunità interessanti per il nostro territorio al di là della già importante attenzione verso quei ventimila lavoratori.



# Lavoro, la Chiesa non può tacere

di Antonio Carcano  
[Segretario provinciale  
Federazione Anziani e Pensionati]

**Q**uest'anno la Diocesi ambrosiana, con la Pastorale del Lavoro, ha promosso la "Giornata della Solidarietà" incentrata sul tema "Il lavoro: vocazione di ogni persona nel mondo".

Anche nelle nostre Parrocchie si sono svolte varie iniziative in collaborazione con le ACLI, con momenti di preghiera, di riflessione e di dibattito. Questo tema, peraltro, viene a collocarsi in un momento di particolare difficoltà, a seguito della crisi economica e occupazionale, con forti perdite di posti di lavoro.

Una crisi che coinvolge molte famiglie, con molti lavoratori in cassa integrazione e una diffusa precarietà. Anche chi ha un lavoro a tempo indeterminato si sente minacciato per il futuro e i giovani, in particolare, stanno pagando un prezzo molto elevato anche per l'incertezza di prospettiva per il domani.

In questo contesto Papa Benedetto XVI nell'Angelus della domenica più volte ha fatto proprio l'appello della Conferenza Episcopale Italiana e ha incoraggiato a fare tutto il possibile per far crescere e tutelare l'occupazione, assicurando un lavoro dignitoso e adeguato al sostentamento delle famiglie. Il Pontefice, richiamando la sua recente enciclica "Caritas in Veritate" sul mondo globalizzato ha sottolineato che «la crisi economica sta causando la perdita di numerosi posti di lavoro, e questa situazione richiede un grande senso di responsabilità da parte di tutti: imprenditori, lavoratori, governanti». A tale riguardo il documento pontificio è molto chiaro nel richiamare che il lavoro è un diritto per tutti: "La dignità delle persone e le esigenze della giustizia richiedono che, soprattutto oggi, le scelte economiche non facciano aumentare, in modo



eccessivo e moralmente inaccettabile, le differenze di ricchezza e che si continui a perseguire, quale priorità, l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti" (Caritas in Veritate cap. 32).

Ecco perché in questo momento di crisi ci sembra giusto sottolineare quanto ha espresso in questi giorni il vescovo-teologo Bruno Forte: «Una Chiesa che tacesse di fronte al dramma di questo momento, di molti lavoratori e le loro famiglie, non sarebbe fedele al Dio che si è fatto uomo per rivelare la dignità infinita di ogni essere umano».

# La mafia si combatte anche al Nord

Il 19 e 20 marzo a Milano la giornata della memoria delle vittime delle mafie promossa da Libera



**Q**uest'anno tocca a Milano: la XV Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie si celebrerà infatti nel capoluogo lombardo sabato 20 marzo 2010. Perché la Giornata si è tiene sempre in una zona d'Italia diversa ogni anno, ma anche per segnalare l'attenzione sulla regione più ricca d'Italia: gli appalti di Expo 2015, le grandi opere e le realtà produttive fanno gola alla criminalità organizzata. Milano sarà dunque protagonista dei giorni del 19, con l'incontro tra i familiari delle vittime e a seguire momento ecumenico di ricordo delle vittime, e del 20, con la marcia al mattino e i seminari e il concerto al pomeriggio.

Il tema al centro della Giornata sarà la dimensione finanziaria delle mafie: troppo spesso si licenzia frettolosamente ancora oggi il problema mafie come qualcosa che riguarda solo alcune regioni del Sud Italia. Non è più così: oggi le mafie investono in tutto il mondo, nel Nord Italia ci sono importanti cellule di famigerati clan, che riciclano denaro sporco, investono capitali nell'edilizia e nel commercio, sono al centro del narcotraffico, sfruttano attraverso lavoro nero. An-



che in provincia di Varese le inchieste hanno portato alla luce e in parte fermato gli affari dei clan. La corruzione, oggi nuovamente a livelli altissimi come sottolineato dalla Corte dei Conti, è un fenomeno presente in misura crescente dove ci sono maggiori possibilità di business: è dunque il Nord tutto a doversi guardare da questi fenomeni di penetrazione di capitali illeciti.

La metropoli è il centro di una vicenda che ormai ha raggiunto una dimensione trentennale: Milano è la città in cui fu ucciso nel 1979 Giorgio Ambrosoli, avvocato esperto in liquidazioni coatte amministrative, che stava indagando sui movimenti del banchiere siciliano Michele Sindona. Milano è la città in cui il 27 luglio del 1993 ci fu una delle bombe che esprimevano l'attacco diretto allo Stato da parte della mafia: la strage di via Palestro, nei pressi del Padiglione di Arte Contemporanea, che fece cinque morti. Milano è infine la città in cui si terrà l'Expo nel 2015 (nella foto a sinistra, l'area della fiera di Rho), la manifestazione che attrarrà ingenti capitali e su cui sarà importante vigilare al fine di non consentire l'infiltrazione delle mafie.



Per approfondire: [www.libera.it](http://www.libera.it) il sito del coordinamento delle associazioni contro le mafie

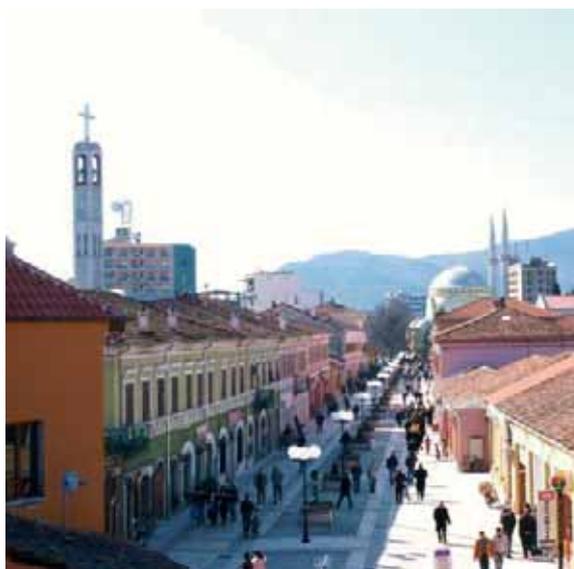
## AL VIA IL PROGETTO DI TURISMO RESPONSABILE DEL CTA



# Il mio viaggio appena iniziato

**N**el gergo dei velisti augurare “Buon Vento!” significa augurare che ci sia un vento favorevole affinché la navigazione proceda nel migliore dei modi; è come dire “ti auguro che tutto vada bene”. Mossa dall’entusiasmo e dalla voglia di imparare e crescere, dopo Bologna, Torino e il Senegal (eh già, proprio nella lontana Africa), ho deciso di intraprendere una nuova “avventura” chiamata Servizio Civile Volontario. E così, da amante della vela quale sono, forse un po’ scaramanticamente, per la prima volta voglio augurare “Buon Vento!” a me stessa.

Con me porto una valigia (solo virtuale!) carica di esperienze, ricordi, sogni ed aspettative. La mia “barca” si chiama Acli di Varese e “Il turismo sociale al servizio della solidarietà e dello sviluppo” è il titolo del mio progetto il cui obiettivo incentivare appunto questa tipologia di turismo, fronteggiandone e migliorandone i punti di debolezza. È senza dubbio un settore importante che, da un lato, è in grado di connettere dimensioni rilevanti della nostra esistenza e dall’altro, di conciliare lo sviluppo turistico, la protezione dell’ambiente, il rispetto dell’identità della popolazione locale, generando benefici economici, sociali e culturali. Inoltre la sua peculiarità è che si rivolge particolarmente alle categorie più deboli e disagiate, come anziani, disabili, immigrati rendendo accessibile lo-



ro l’esperienza vacanza. Il CTA (Centro Turistico Acli), sia per la sua consolidata esperienza sia per la sua capillare diffusione sul territorio, occupa sicuramente una posizione di primo piano in quest’ambito. È infatti una tra le associazioni che ha maggiormente influito in Italia alla promozione di questa tipologia di turismo.

Durante i primi mesi mi preoccuperò di raccoglie-



re dati ed informazioni al fine di realizzare una mappatura delle realtà che operano nell'ambito del turismo sociale nel territorio provinciale di Varese sia all'interno delle Acli che non. Inoltre, mi occuperò rafforzare il coordinamento e la rete dei CTA della provincia.

A livello regionale, inoltre, insieme agli altri volontari del Servizio Civile che operano sul mio stesso progetto, ci stiamo attivando per realizzare un pacchetto di turismo responsabile in Albania, paese molto caro alle Acli, terra affascinante ed ospitale (*nelle foto*), ma ancora sconosciuta più. L'intento è, attraverso la conoscenza dei luoghi e del suo popolo, di sfatare sciocchi pregiudizi, lasciando posto a nuove e più vere considerazioni.



## Nuove sfide per IpsiA Varese: il progetto in Benin

IpsiA (Istituto Pace Sviluppo Innovazione Acli), l'organizzazione non governativa promossa dalle Acli che dal 1985 opera nel settore della cooperazione internazionale in alcuni Paesi del Sud del Mondo, nella sua articolazione territoriale di Varese si sta attivando per la realizzazione di un progetto di sviluppo in Benin, stato dell'Africa occidentale.

IpsiA Varese finanzia la costruzione di quattro unità igieniche formate ciascuna da quattro toilette e di alcuni punti d'accesso all'acqua potabile, fino ad ora inesistenti, all'interno dell'area del mercato del villaggio di Aledjo, situato a 30 km dal confine con il Togo nella regione di Bassila. Obiettivo dell'iniziativa è migliorare le condizioni igienico-sanitarie di un'area altamente frequentata, punto nevralgico degli scambi commerciali dell'ampia zona rurale circostante. Il mercato settimanale che vi ha luogo vede la presenza di circa 5-6mila persone. A fine febbraio sarà effettuata una missione di fattibilità in Benin al fine di verificare le condizioni in loco e firmare dei protocolli d'intesa con le autorità locali. Capofila della spedizione Filippo Cardaci, membro di IpsiA Varese nonché Presidente di Acli Colf Varese, accompagnato da Maria Cristina Collini, Architetto, e da Amisou Tchani, ragazzo beninese nativo proprio di Aledjo. Amisou Tchani risiede da circa 10 anni in Italia nel Comune di Samarate (VA) ed è stato il primo promotore del Progetto. Il suddetto Comune al termine della missione di fattibilità finanzia la maggior parte del Progetto, con fondi provenienti dal disavanzo di Bilancio dell'anno 2009, diventando così partner del Progetto e con l'intenzione in un futuro prossimo di gemellarsi con Aledjo.

[Valentina Rescaldani]

UBOLDO

# Una storia lunga sessant'anni



Il Circolo Acli di Uboldo ha celebrato recentemente il 60° di fondazione. Una “anzianità di servizio” di tutto rispetto che gli aclisti uboldesi non vogliono certo considerare un mero traguardo ma, piuttosto, il trampolino di avvio per festeggiare - nei decenni a venire – tanti e tanti altri anniversari.

Aperto nell'ormai lontano 1949 per iniziativa di un manipolo di volenterosi lavoratori, giovani e meno giovani, che seppero raccogliere e tradurre in realtà l'esortazione che il Cardinale Schuster aveva rivolto agli uboldesi in occasione di una visita pastorale, il Circolo Acli di Uboldo è via via cresciuto grazie alla passione ed all'impegno di tanti militanti che si sono fatti carico di portare avanti lo spirito e le finalità dell'Associazione superando difficoltà e, talvolta, incomprensioni. Una spinta decisiva è poi arrivata nel 1990 con l'inaugurazione del Centro Familiare Parrocchiale realizzato dall'allora parroco don Luigi Meda con l'indispensabile supporto economico delle famiglie uboldesi. Alle Acli spettò l'onore e l'onere della gestione del Centro, autentico fiore all'occhiello della comunità uboldese. Negli spazi del Centro Familiare Parrocchiale trovano ospitalità il Circolo ed i servizi annessi: la mensa, l'impianto coperto per il gioco delle bocce con tre campi di gara, le sale riunioni e quelle che ospitano gli uffici del Patronato Sociale (aperto tutti i giovedì dalle 14 alle 17) e – nel periodo della campagna fiscale – del CAF. E con all'esterno tanto verde ed uno spazio attrezzato antistante la mensa che nella bella stagione risulta particolarmente godibile.

Il 60° anniversario è stato ricordato con una manifestazione che ha visto come graditi ospiti il presidente provincia-

le Sergio Moriggi ed il presidente del Circolo di Saronno Massimo Villa mentre il parroco don Giancarlo Cogliati ha svolto una breve riflessione religiosa ed impartito la benedizione. Nel suo intervento il presidente Piero D'Amico ha voluto rimarcare il ruolo in ambito locale del Circolo “che tanto ha rappresentato e continua a rappresentare nel tessuto civile della nostra Comunità in termini di servizio, impegno e attenzione nei confronti di tutti, in particolare dei cittadini appartenenti alle fasce più deboli della popolazione” concludendo con l'invito rivolto agli iscritti di “affermare anche in futuro le ragioni della nostra militanza nelle Acli e l'impegno a portare avanti i valori che scaturiscono dal messaggio evangelico”.

A solennizzare ulteriormente la manifestazione celebrativa del 60°, la cerimonia di consegna del Premio Aclino 2009 che ogni anno viene assegnato ad uno o più aclisti che si sono distinti per particolari meriti. Quest'anno il riconoscimento è stato attribuito all'attuale segretario del Circolo signor Pierino Merlini con questa motivazione che ben riassume un impegno al servizio delle Acli che si protrae ormai da quasi 40 anni: “All'amico Pierino Merlini per la lunga e fedele militanza nella Famiglia Aclista, impreziosita dal servizio quale Presidente del Circolo di Uboldo dal 1995 al 2003, servizio che ha svolto con grande capacità, concretezza e dinamismo operativo. Tutte qualità che continua ad evidenziare con immutato spirito di servizio anche nell'espletamento dell'attuale incarico di Segretario e nel quotidiano impegno a sostegno dell'attività e delle iniziative del Circolo. Con rinnovata stima ed apprezzamento all'Uomo ed all'Aclista”.

Circolo Acli Uboldo

# L'uomo, il lavoro e la voce della Chiesa

Al centro di tre incontri a febbraio organizzati dalla Zona di Busto Arsizio



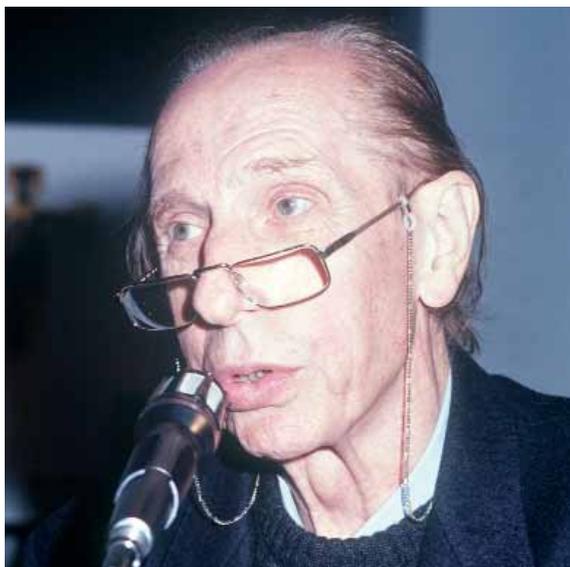
**Q**uale ruolo per il lavoro e per l'economia nella società di oggi? Se n'è parlato a Busto Arsizio negli incontri dedicati alla pastorale sociale, promossi dalle Acli di Zona di Busto Arsizio in collaborazione con Cisl, Ucid e con i decanati di Busto Arsizio e della Valle Olona. La centralità del lavoro nell'esperienza umana e nella costruzione della società è stata affrontata attraverso tre prospettive diverse: il primo dei tre incontri ha visto l'intervento di Monsignor Eros Monti, vicario episcopale per la vita sociale, che ha offerto una panoramica sul tema partendo dalla "Caritas in veritate", la prima enciclica sociale di Benedetto XVI, che indica nel-

l'accesso al lavoro e nel suo mantenimento la priorità che deve guidare l'economia. Nel secondo incontro, martedì 9 febbraio, è stata ospite delle Acli Carmela Tascone, segretario provinciale della Cisl di Varese, mentre nell'ultimo appuntamento il professor Davide Maggi, docente di economia aziendale all'Università degli Studi del Piemonte Orientale. Il ciclo d'incontri, che ha sollecitato ancora una volta l'attenzione al tema del lavoro in un momento di crisi, anticipa anche la Veglia dei Lavoratori.

## GALLARATE

### La poesia di Dio: gli inni poetici di Turoldo risuonano all'Aloisianum

I suoi testi erano il canto dell'uomo che legge e fa risuonare dentro di sé la parola di Dio: per ricordare David Maria Turoldo nel diciottesimo anniversario della scomparsa le Acli Provinciali, in collaborazione con i padri gesuiti, il gruppo vocale InCanto e il decanato di Gallarate, hanno proposto una serata straordinaria di musica e poesia. Nelle spoglie navate della chiesa dell'istituto Aloisianum i salmi, gli inni e i cantici nella versione poetica di padre Turoldo sono tornati a risuonare grazie alle voci di undici diversi cori riuniti dal gruppo InCanto. L'evento ha voluto ricordare un protagonista del cristianesimo italiano del Novecento, che seppe cantare in poesia il Dio dei poveri e degli ultimi.



Padre David Maria Turoldo

# Diritti in piazza

## SOGGIORNI IN RIVIERA LIGURE

### PASQUA – dal 3 al 10 aprile – 7 giorni

**DIANO MARINA – VILLA GIOIOSA \*\*\***

Quota di partecipazione € 360,00 – supplemento singola € 98,00 – bus € 52,00

**ARMA DI TAGGIA – VILLA SACRA FAMIGLIA \*\*\***

Quota di partecipazione € 402,00 – supplemento singola € 77,00 – bus € 56,00

### Speciale gruppo – dal 10 al 24 aprile – 14 giorni

**DIANO MARINA – VILLA GIOIOSA \*\*\***

Quota di partecipazione € 640,00 – supplemento singola € 140,00 – bus € 52,00

### Turni di 14 giorni – fino al 28 maggio

**DIANO MARINA – VILLA GIOIOSA \*\*\***

Quota di partecipazione € 640,00 – supplemento singola € 10,00 al giorno – bus € 52,00

**ARMA DI TAGGIA – VILLA SACRA FAMIGLIA \*\*\***

Quota di partecipazione € 640,00 – supplemento singola € 11,00 al giorno – bus € 56,00

#### La quota comprende:

- trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno alla colazione dell'ultimo giorno (il pranzo è previsto al sacco)
- programma di intrattenimento diurno e serale
- garanzia annullamento e spese apertura pratica

#### La quota non comprende:

- bevande ai pasti
- servizio pullman da Varese e Busto Arsizio al raggiungimento di minimo 10 partecipanti

## ANTEPRIMA ESTATE

**SARDEGNA – CASTELSARDO - Villaggio Rasciada**

**PONTE DEL 1° MAGGIO**

**dal 28 aprile al 5 maggio**

Quota di partecipazione € 495,00

Bambini/ragazzi fino a 18 anni € 240,00

La quota comprende: volo, trasferimenti, tasse aeroportuali, pensione completa, tessera club, spiaggia, piscina, animazione, serata con cena tipica sarda e Gruppo Folkloristico

**BASILICATA – località SCANZANO JONICO**

**Villaggio Porto Greco\*\*\*\***

**Dal 6 al 13 giugno - 7 giorni**

Quota di partecipazione € 590,00 - supplemento singola € 85,00

La quota comprende: volo, trasferimenti, tasse aeroportuali, pensione completa (comprese bevande), tessera club, spiaggia, piscina, animazione, PARTENZA GRUPPO DA UBOLDO

**PUGLIA - TORRE CANNE**

**Villaggio Oasi Le Dune\*\*\*\***

**Dal 16 giugno al 3 luglio - 15 giorni**

Quota di partecipazione € 1.195,00

La quota comprende: viaggio pullman da Milano, pensione completa (comprese bevande), 2 cene tipiche pugliesi, tessera club, spiaggia, piscina, animazione, escursione alla Grotte di Castellana, Ostuni, Martina Franca, Polignano a Mare, Alberobello, Lecce.

## VIAGGI E PELLEGRINAGGI

**LOURDES in bus**

27 aprile – 2 maggio

14 – 19 settembre

Quota di partecipazione € 520,00

**CROCIERA SUL NILO**

**dal 18 al 25 aprile (8 giorni)**

Partenza del gruppo da Milano

Quota in camera doppia € 1.325,00

**NORMANDIA E BRETAGNA**

**dal 30 maggio al 6 giugno (8 giorni)**

Partenza del gruppo da Milano

Quota in camera doppia € 1.250,00

Presso la nostra sede saranno disponibili a giorni i prezzi per l'estate per località montane, marine, terme... e tanto altro ancora!

**I SOGGIORNI SONO RISERVATI AI SOCI C.T.ACLI – costo tessera € 12,00 – costo opzione (per i tesserati Acli) € 6,50 - comprensiva di copertura assicurativa**

## INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

**C.T.ACLI VARESE – Via Speri Della Chiesa 9 -Tel. 0332/497049 – da lunedì a venerdì dalle 9,00 alle 13,00**

**C.T.ACLI GALLARATE – Via Agnelli 33 – Tel. 0331/776395 – Martedì dalle 14,30 alle 16,30 - Giovedì dalle 9,00 alle 11,30**

# Scegli **la Sorgente** Onlus

FONDAZIONE

di solidarietà sociale

## per il tuo 5 PER MILLE

FONDAZIONE PROMOSSA DALLE ACLI PROVINCIALI DI VARESE

Contro il disagio  
in ambiti  
di degrado  
o isolamento  
sociale

Progetti di sostegno alle famiglie in difficoltà in particolare quelle giovani con figli colpite dalla crisi occupazionale e quelle di anziani o con anziani e disabili a carico con costi difficilmente sostenibili.

Sostegno  
all'integrazione  
scolastica

Progetti promossi da realtà che intervengono per formare docenti, associazioni di promozione sociale e di volontariato, docenti, istituzioni per la gestione di scuole di italiano per gli stranieri, adulti e giovani.

Per la qualità  
di vita sociale,  
formazione umana  
e professionale  
e il lavoro

Progetti di formazione e sensibilizzazione rivolti in particolare ai giovani, con un'attenzione rivolta soprattutto alla dignità del lavoro e alla costruzione di percorsi di consapevolezza del ruolo nella società.

**Il 5 per mille alla Fondazione La Sorgente Onlus è un gesto concreto! E NON TI COSTA NULLA**

### Cosa fare per destinare la quota del 5 per mille alla Fondazione La Sorgente Onlus (C.F. 95065710121)

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (In caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni.

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

**\ FIRMA QUI !**

FIRMA .....

FIRMA .....

E INDICA QUESTO CODICE FISCALE:

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **95065710121**

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | |

Finanziamento della ricerca sanitaria

Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente

FIRMA .....

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | |

**Il 5 per mille non avrà alcun costo aggiuntivo per il contribuente e NON è alternativo all'8 per mille**

**Il testo completo dei bandi sul sito [www.fondazioneelasorgente.org](http://www.fondazioneelasorgente.org)**

# Fisco facile? Ci pensa il Caf Acli\*



\* Tasse incluse!

Quando si parla  
dei tuoi redditi  
affidati al **CAF ACLI**:  
competenza e cordialità  
sono al tuo servizio



**CAF ACLI**

Teniamo a voi.

Chiedi informazioni al Numero Unico

**800.233.526**

[www.caf.acli.it](http://www.caf.acli.it)